

## La SANTITA'

Nel racconto dei primi sette giorni della Creazione, in quel meraviglioso Libro di tutti gli inizi che è Bereshit, la Genesi, l'Uomo è presentato come un essere ideale in un quadro di perfezione ed armonia, all'apice della Creazione, nel centro esatto dell'Universo. Nei capitoli successivi, però, la narrazione cambia improvvisamente, e l'Uomo si trova completamente coinvolto nello strenuo sforzo di tentare di conquistare la natura, strappare al deserto la terra da coltivare, addomesticare e dare un nome agli animali. Si crea così una dicotomia tra la Realtà Reale e la Realtà Ideale con la dolorosa coscienza di quanta distanza ci sia tra questi due mondi.

Ed ecco che il compito dell'Uomo nella Storia diventa proprio il continuo tentativo di conciliare il Reale con l'Ideale. L'Uomo tende all'Ideale, perché D-o ha riversato in lui un soffio della Sua Essenza, e quindi tende alla Santità perché “ **Io il signore tuo D-o sono Santo !**” ( Lev 19,2 )

La Santità quindi è lo sforzo dell'Uomo a raggiungere l'Ideale. Non esistono individui umani “perfetti”, tutti compiamo errori e tutti sperimentiamo la colpa, ma a tutti è data la possibilità della Redenzione e della Santità ( vedi Yaakov, Yeudah, Tamara ecc)

Avraham, grande costruttore di futuro, comprende questo, e comprende che l'Ideale è seguire ed imitare il Creatore dell'Universo che, Unico, Indivisibile e Inconoscibile, con il suo “soffio” ci ha però riversato lo “ **yetzer ha Tov**”, la tensione a fare il Bene. Così Avraham, con la sua grande passione, che gli permette di percepire come un'unica cosa Ideale e Reale, diventa il Partner etico del Creatore, Co-Creatore della Società Umana, all'interno di un processo storico che deve vedere tutti gli uomini insieme, protagonisti di un reciproco rapporto di armonia.

Avraham è un leader, non per ricchezze, forza, potere o genio militare, ma perché è “**BENEDIZIONE per le genti**”, mantenendo, pur nei contrasti della sua realtà umana, una continua tensione verso il Bene, esempio di Santità.

Il terzo libro della Torah, Wayyikra/Levitico è specificamente dedicato ai vari tipi di Santità: quella del sacerdozio e del Santuario da una parte, e quella dell'intero Popolo di Israele e della Terra dall'altro. Il rapporto sacro con la Divinità metafisica ed universale, svolto dal gruppo sacerdotale attraverso il culto del Santuario, e la Santità del Popolo di Israele che, in relazione con il Divino, si esprime sia mediante

una etica sociale rivolta al prossimo, che nel rapporto con la Terra di cui il Divino è Padrone e l'Uomo è custode.

Un rapporto con il Divino che cerca di articolare un dialogo con l'Uomo, e Israele in particolare, attraverso un patto di sacralità, di affetto e di misericordia che riguarda tutti gli aspetti concreti della vita e della natura umana, che **“ascolta il grido del povero”** e che si estende agli stranieri, alle vedove, agli orfani, agli schiavi e a tutti i deboli della società. Un concetto di sacralità e di rapporto con il Divino che ha una storia e una memoria, stabilito già con i Padri di Israele e poi sancito definitivamente sul Sinai che si esprime sia attraverso atti sociali concreti, che nelle ritualità legate alla celebrazione delle feste e che costituisce l'originalità del messaggio biblico nella storia di Israele e della Umanità.

La Santità quindi, non è una storia di miracoli, bensì è il miracolo di essere pienamente nella Storia Umana, Creature tra le Creature, con la tensione, ispirata al Divino, di ricongiungere il Reale con l'Ideale, che si costruisce, momento per momento, nel perimetro della vita a noi donata, con le nostre azioni quotidiane.

Questa **“Santità del Fare”** si coniuga e si alimenta con la **“Santità del Tempo”**.

Pur non offrendoci nessuna definizione o descrizione del concetto di Eternità, la tradizione ebraica ci insegna a sperimentare il “sapore” dell'Eternità e della vita eterna, non solo nel **“fare il Bene”**, ma anche nell'ambito del **Tempo**.

Tutte le cose furono create in sei giorni, e ad ogni tappa della Creazione il Signore si fermò ad ammirare la Sua opera, e la giudicò Buona (Tov). Ma solo il momento della cessazione ( shavat ) dell'Opera della Creazione, il settimo giorno, fu consacrato dal Signore e, solo questo momento, fu da Lui reso Santo !

**“ D-o benedisse il settimo giorno e lo santificò ( le-chodesh )”**

Le religioni di solito santificano degli specifici spazi e vi edificano Santuari che dedicano a D-o.

D-o invece santifica un Tempo, facendone il Suo Santuario. Il tempo, tutto speciale del settimo giorno, che è santo fin dall'inizio della Creazione, perchè è anch'esso elemento della Creazione. Un Tempo Eterno di comunione con D-o e il Suo Creato, che è molto diverso dallo spazio/tempo a noi concesso, ma ha la forza e la possibilità di santificarlo.

L'Ebraismo è una religione del tempo, che mira alla santificazione del tempo. La mente dell'uomo è dominata dallo spazio nell'ansia continua di conquistarlo e possederlo, e in questo suo sforzo consacra anche dei luoghi a D-o, ma D-o non può essere "contenuto" in nessun luogo e la sua stessa, misteriosa auto definizione "**Eyyeh Asher Ey-yeh**" ( Es 3,14 ) piuttosto che "Io sono Colui che sono " andrebbe tradotta con "**Io sono Colui che era che è e che sarà**" cioè una dimensione di Tempo e non certo di spazio.

L'Ebraismo ci insegna ad essere legati alla santità del tempo: il tempo della preghiera, non il luogo della preghiera, il Giorno dell'Espiazione, non il luogo di Yom Kippur ! Il Sabato è la nostra Cattedrale e le nostre Feste sono i Santuari che neppure i romani e i nazisti sono riusciti a distruggere.

Così la Santità del Tempo indirizza e scandisce tutti i momenti della nostra vita individuale e collettiva, e ci immerge di generazione in generazione nel tratto di Storia che ci è dato percorrere, mentre la Santità del Fare è la via che ogni uomo può seguire se sarà capace di raccogliere, conservare e redistribuire al momento giusto, tutte le "scintille" del Divino che ciascuno di noi, in ogni momento, incontra sul suo cammino.